

30 luglio 1950

Herr HBINZ KRASCHUTZKI
Hohenzollernstrasse 27a
BERLIN-WNNSEE (Germania)

Caro Amico,

quando già eravamo certi del Suo arrivo a Torino, ci é giunto il Suo telegramma che rendeva noto l'impossibilità di venire. Ho comunicato la notizia ai congressisti riuniti all'hotel Sitea e tutti hanno provato un grande rammarico per la Sua assenza. Sono curioso di conoscere le ragioni per le quali Ella é stato impedito di venire.

Ieri mi é giunta una lettera a Lei indirizzata. Io l'ho aperta non sapendo come fare. Non ho letto il contenuto (non conosco il tedesco) e l'ho rimessa qui per rimandargliela. Scusi se ho aperto la busta, ma l'indirizzo appariva attraverso la carta trasparente della busta e non si poteva rimandare una lettera all'estero senza usare una nuova busta ed una nuova affrancatura postale.

Il congresso, cui prendono parte circa 24 persone, é reso un pò faticoso dal gran caldo che imperversa sulla nostra città. E' giunto da Ferrara il primo obbiettore Pietro Pinna e l'atmosfera é estremamente cordiale e simpatica. Davvero un gran peccato che Ella non sia qui tra noi. Ad ogni modo la consideriamo idealmente presente e Le inviamo i nostri augurali saluti. Ancora molte cose belle, in attesa di Sue notizie, dal Suo dev.



Mercoledì, 5 luglio 1950 - Vol. N. 103

Unanime approvazione della stampa americana per l'azione degli Stati Uniti in Corea

WASHINGTON, 5 luglio - La decisione del Presidente Truman di allargare la portata dell'assistenza americana alla Corea consentendo l'impiego di forze terrestri, autorizzando l'Aeronautica ad agire anche contro obiettivi militari siti al nord del 38° parallelo e proclamando il blocco navale dell'intera penisola ha suscitato vasti consensi nella stampa americana.

Gli Stati Uniti - si rileva - sono impegnati a dare esecuzione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e debbono pertanto utilizzare, a questo fine, tutti i mezzi disponibili. Nella decisione presidenziale numerosi quotidiani ravvisano un'altra dimostrazione della decisa volontà americana di fare il possibile perchè gli sforzi che le Nazioni Unite vanno compiendo per riportare la pace e la normalità nella zona del Pacifico siano coronati dal successo.

Rilevando che l'entità dell'appoggio terrestre americano non può ancora essere stabilita, il "NEW YORK HERALD TRIBUNE" scrive

"Quel che è evidente è la rapidità, l'elasticità e la decisione della risposta degli Stati Uniti, in tutti i settori, agli sviluppi della situazione, nonchè l'imperativa necessità che anima i precisi ordini del Presidente. Abbiamo posto mano a questa opera, ed il destino delle Nazioni Unite, l'esistenza stessa delle posizioni anticomuniste in Estremo Oriente, nonchè la possibilità di un mondo stabile e ragionevolmente pacifico dipendono dal portarla a termine. L'errore peggiore e più pericoloso sarebbe quello di tentare di fare senza vigore, con economia e con riserve quanto va fatto rapidamente ed energicamente se si vuole che sia fatto. La dichiarazione presidenziale fornisce fredda assicurazione che tutti i mezzi necessari saranno utilizzati per fronteggiare rapidamente le situazioni man mano che si svilupperanno. Il popolo americano non potrebbe chiedere miglior assicurazione di questa".

Scriva, tra l'altro, il "NEW YORK TIMES": "Una volta presa la decisione di aiutare la Corea meridionale, non si potevano imporre rigidi limiti ai mezzi con cui farlo. Vi è qualcosa di decisivo e drammatico nell'impiego delle forze terrestri, in parte perchè in tutta la storia, esse sono state il simbolo oltre che il principale strumento della guerra, ed in parte perchè le truppe equivalgono all'occupazione materiale del terreno.

"E' chiaro che questo non poteva evitarsi, come era inevitabile l'ordine di bombardare obiettivi a nord del 38° parallelo e di bloccare l'intera penisola. Astenersi dall'impiegare tutti i mezzi necessari sarebbe oggi follia: le Nazioni Unite non possono permettersi di perdere questa prima grande battaglia in difesa della pace e della libertà, nè possono gli Stati Uniti, così completamente impegnati, contemplare l'eventualità di un insuccesso. La Corea meridionale deve essere salvata e sarà salvata".

(segue)